# FRATERNITÁ

PERIODICO INDIPENDENTE

N. 3 (nuova serie) – Maggio 1949 — Lire 20

Direzione, Redazione, Amministrazione: Torino, Piazza Solferino, 3 - Telef. 49082 — Spedizione in abb. postale (gruppo III) - C/C Post. 2/35445 — Una copia L. 20 - Abbonamento annuo L. 200 - Estero L. 300 - Sostenitore L. 1000 - I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono - Pubblicità: Lire 40 al millimetro di colonna oltre alle tasse governative.


## GUERRA PERMANENTE ?

A Potsdam si affrettò la fine della seconda guerra mondiale e si preparò la terza. Fu infatti deciso di spartire sia pur provvisoriamente la Germania (in realtà l'intero continente) in zone d'influenza e di procedere al trasferimento in massa delle popolazioni di frontiera. Le sfere di influenza e gli esodi forzati sono sempre espressioni d'un dominio assoluto, che genera nuove rivalità e rinfocola antichi risentimenti.

Se la passata guerra aveva un carattere difensivo e una giustificazione ideale, un nuovo conflitto avrebbe ora un contenuto soltanto imperialistico ed extra europeo. Infatti non è in gioco che la volontà di due Potenze fornite di mezzi enormemente superiori a quelli di qualsiasi altro Paese, ed i cui particolari interessi contrastano in modo pericoloso quelli collettivi.

Queste due grandi Potenze si stanno riarmando a tutto spiano. La Camera dei deputati degli USA ha approvato un bilancio militare di quasi 16 miliardi di dollari, mentre si prevede un contributo di circa 1 miliardo e mezzo di dollari per l'assistenza militare ai vari Paesi alleati. Intanto gli esperti dello Stato Maggiore Americano stanno preparando una "*enciclopedia del bombardamento*" contenente tutti gli obbiettivi da attaccarsi con gli aerei.

Non abbiamo dati ufficiali sul riarmo dell'URSS, poichè nulla viene reso noto da un Paese che si disinteressa del giudizio della opinione pubblica internazionale.

Ma certamente debbono essere imponenti, se intere zone vengono interdette, come in Romania e in Germania, a qualsiasi visitatore e se milioni di uomini sono tenuti sotto le armi, come alla vigilia d'un conflitto.

Questa tragica corsa agli armamenti sostituisce a poco a poco le istituzioni civili con quelle militari e muta perfino la vita e lo spirito della comunità, rendendo non soltanto *totale* la guerra, ma *permanente*.

Se durante la metà del secolo XX vi sono già state una decina di guerre e di rivoluzioni per la durata complessiva di circa 25 anni, si può affermare che la guerra è uno stato normale e la pace una condizione anormale.

Pertanto, non si potrebbe più parlare della Guerra Mondiale I e II, della guerra boera, russo-giapponese, italo-turca, balcanica, italo-etiopica, spagnola, ecc. ma della Guerra che cominciò all'inizio del secolo e continuò con l'Armistizio I e II, e varie pause periferiche. Oggi perciò ci troveremmo in uno di questi armistizi che i cosidetti "congressi della pace" vorrebbero prolungare, mentre in realtà si riprende fiato soltanto per ricominciare la lotta.

Dobbiamo noi accettare questa teoria della guerra permanente i cui effetti sono così dolorosi? Non sarebbe opportuno dire ad entrambi i contendenti – e non ad uno solo come fanno i vari "congressi della pace" – che vogliamo starcene tranquilli, senza più la rettorica delle bandiere, la barriera delle frontiere, la minaccia delle armi?

Non basta però desiderare la pace, occorre lavorare per preservarla. La pace è come la libertà: la si conquista, non la si ottiene in dono.

Ognuno dunque si senta "mobilitato" per la pace e non diserti. Ovunque si trovi, smantelli le idee di coloro che giustificano un conflitto, concorra a formare una opinione pubblica *decisa a qualunque costo* ad opporsi alle avventure militari, abbia fede nelle forze democratiche pacifiste, nei Movimenti internazionalisti e antimilitaristi.

"*Giù le armi*". Garry Davis ha dato l'esempio. Milioni di uomini, senza l'intervento dei professionisti della politica, voteranno, con una semplice firma di "cittadini del mondo", un governo mondiale per rendere, già nel 1950, *permanente* la pace e non più la guerra.

## Nè vittime nè carnefici

Non vorrei lasciar credere che l'avvenire del mondo, possa ignorare le nostre forze di indignazione e di amore. Salvare quello che può essere ancora salvato, per rendere l'avvenire solamente possibile, ecco la passione ed il sacrificio richiesto.

Ci si domanda di amare o detestare tale o tale paese, tale o tale popolo. Ma noi avvertiamo troppo bene la nostra somiglianza con tutti gli uomini per accettare questa scelta. Il modo migliore di amare il popolo russo, per riconoscenza di quello che non ha mai cessato di essere, il lievito del mondo, di cui parlano Tolstoi e Gorki, non è di augurargli le avventure della potenza, ma di risparmiargli, dopo tante prove passate, un nuovo terribile bagno di sangue. E lo stesso valga per il popolo americano e per la sfortunata Europa. Quello che bisogna combattere oggi è la paura ed il silenzio, unitamente alla separazione degli spiriti e delle anime. Quello che bisogna difendere è il dialogo e la comunicazione universale degli uomini tra di loro. La servitù, l'ingiustizia e la menzogna sono i flagelli che spezzano e interdicono questo dialogo; per questo dobbiamo rifiutarli. Questi flagelli sono oggi la materia stessa della storia, e pertanto molti uomini li considerano come dei mali necessari. E' ben vero che non possiamo sfuggire alla storia, dacchè vi siamo immersi fino al collo. Ma si può pretendere di lottare nella storia per preservare quella parte dell'uomo che non gli appartiene.

Attraverso cinque continenti e negli anni che seguiranno, una interminabile lotta andrà ingaggiandosi tra la violenza e la predicazione.

Ho sempre pensato che se l'uomo che sperava nella condizione umana era un pazzo, quello che disperava degli avvenimenti era un vile.

**ALBERT CAMUS** (*da «Caliban»*)

> In terza pagina parole di:
> **BEVERIDGE, DE ROUGEMONT, GARRY DAVIS e ALICE SELLA**
> per un governo mondiale.

DALLA SVEZIA IN ITALIA

# Il nazismo si riorganizza e diffonde l'antisemitismo

## Dietro al Comunismo sta' — l'EBREO!

IL MANIFESTO COMUNISTA FU COMPOSTO NELL'ANNO 1847 DALL'EBREO KARL MARX (MORDECAI)

Dopo la rivoluzione comunista dell'ottobre 1917 in Russia, il paese fu dominato da un consiglio di 10 uomini, composto da: *Sei ebrei:* Trotzki-Bronstein, Kamenew-Rosenfeld, Sinowjew-Radomylskij, Sokolnikow, Swerdlow e Uritskij; *due semiebrei:* Lenin e Stalin; un polacco: Dzersinski e un russo: Bubnow.

Nel Libro Bianco del governo inglese (Russia N… Aprile 1919), era accluso un rapporto del ministro … da, M. Oudendyk a S:t Petersburg, che sorvegli… interessi inglesi durante la rivoluzione bolsc… nistro constata: "Io ritengo l'immediata … bolscevismo come una delle impres… portanti, senza eccezione per la … Se il bolscevismo non verrà sub… pagarsi, sotto questa o quell… e su tutto il mondo, *perchè* … *agli ebrei, che non hanno* … *per solo scopo di guadagno* … *ere l'attuale ordine."*

Il nome che la … tico; è: "shidovska… Il predominante … *Hebrew"*, scriveva il … bolscevica era in gra… di scontentezza ebrea, … dei quali era di creare un … che per mezzo di pensiero … za ebrea.

di piani … così straordinariamente … per mezzo della forza … *altri paesi."* … l'anno 1929, ritornava … vietica, scriveva, fra … *ibune" a New York:* … na non la dittatura … *ca sul proletariato."* … *vore", pubblicato a Pari…* 12 maggio 1933: "L'ebrai… smo e del comunismo."

… SIVI SONO DELL'EDITORE.

*Il comunismo in pratica.*

La stampa lituana era, dopo la liberazione della Lituania dai bolscevichi nel luglio 1941, piena di descrizioni dettagliate di orrori del tempo del bolscevismo. Così racconta "Laisve" nel suo numero 23 del 19 luglio: "A Lankeliekas, il primo giorno di guerra, i bolscevichi presero il sacerdote Balsys, il cappeliano Petrika e il professore Dabrika da Vilaviekis. Trascinarono i prigionieri nel più vicino bosco e li torturavano nel più crudele dei modi, fucilandoli dopo.

Il sacerdote Balsys fu ritrovato crocifisso ad un albero. Una striscia gli era stata strappata dalla schiana. A. Zarassi, al prete Baltrimas, era stata incisa una croce sul petto, chiodi gli erano stati infissi nella testa e negli occhi."

CHI, AVENDO SAPUTO LA VERITA SULL'EBRAISMO, NON LO COMBATTE E NON INFORMA I SUOI COMPAGNI DEL PERICOLO EBRAICO, DIVENTA IL COMPLICE DEI GIUDEI E CONTRIBUISCE ALLE DISGRAZIE DELLA SUA GENTE.

Per LA PATRIA contro il giudeismo

Editore: Einar Åberg, Norrviken, Svezia — Tr… -A. Grundläggaren - Stockholm 1948

*Questo volantino è giunto in busta aperta a molte cassette della Società Pubblicità Italiana (S.P.I.) a Torino e in altre città. Lo ha spedito il signor Einar Aberg, da Norviken (Svezia) che per far giungere anche nel nostro Paese la propaganda antisemita ha tratto dai giornali italiani gli indirizzi contenuti negli avvisi economici. Con questo stesso mezzo Einar Alberg ha spedito consimile materiale di propaganda in altri Paesi, anche oltre Oceano. Ed altri opuscoli del genere ha distribuito per posta alla gioventù delle scuole medie svedesi.*

*Lo sgrammaticato volantino diretto agli italiani è una povera cosa. L'avrebbe potuto scrivere Hitler o qualunque dei suoi seguaci. Il fine è sempre il medesimo: identificare il comunismo nell'ebraismo per accomunarli in un odio mortale. Una cosa tanto falsa (dal momento che l'ebraismo, come religione, è estraneo al comunismo) si poteva dimostrare soltanto con una menzogna spudorata: attribuendo un'origine ebraica ai capi della rivoluzione russa. Lenin e Stalin semiebrei? Una bugia così grossolana non merita confutazione, come del resto, tutte le calunnie contenute nel volantino.*

*Persuasi della forza della verità, abbiamo voluto riprodurre il testo del volantino per offrire ai lettori un esempio classico di malafede e di stupidità. La logica dell'antisemita è quella per cui, essendoci degli ebrei comunisti, tutti gli ebrei sono comunisti. Inutile chiedergli conto degli ebrei socialisti, liberali, monarchici ed ex-fascisti. Inutile domandargli perchè, nelle recenti elezioni dello Stato d'Israele la lista comunista abbia ottenuto soltanto il 3,44% dei voti o perchè il presidente Weizman abbia dovuto protestare contro le persecuzioni ebraiche nell'URSS e nei paesi del blocco orientale.*

*L'esperienza insegna che se la solidarietà ebraica è rara (e fu proprio Hitler ad attivarla), l'unità spirituale degli ebrei è ancor più rara. Farneticare di piani ebraici, di dittatura ebraica sul proletariato, è dunque grottesco quanto parlare di Lituania* liberata *nel luglio 1941. I tedeschi* liberarono *la Lituania, e poi la Grecia e poi tanti altri Paesi fra cui l'Italia...*

*Gli italiani, che ben ricordano, sanno giudicare i manifestini di Einar Aberg, il Quisling della Svezia. Attorno a lui si sono raccolti i nazisti fuggiti in battello dalla Germania, carichi di denaro e di vendicative speranze in una nuova guerra mondiale. Ma non vi può essere speranza per gli eredi di Hitler Derisi dal popolo svedese, che ha donato 1000 miliardi di lire per le vittime della guerra e salvato migliaia di ebrei, i fuorusciti nazisti invano aspetteranno dal mondo di essere ancora ascoltati. La Storia li ha liquidati per sempre.*

**Sicor**

# Notiziario Internazionale

## Amicizia cristiano - ebraica nello Stato d' Israele

*TEL AVIV, aprile.*

I principali dignitari ecclesiastici cristiani di Giaffa, Lydda e Ramleb, rappresentanti tutte le Comunità cristiane della Palestina meridionale, sono stati ricevuti dal rabbino Fischmann, ministro ai Culti. Essi hanno affermato che l'amministrazione dello Stato d'Israele si è palesata giusta ed amante della pace.

Si apprende d'altra parte che l'Università Ebraica di Gerusalemme, per la prima volta dalla sua fondazione che risale al 1925, ha conferito il dottorato in filosofia a due non ebrei, e cioè ad un monaco carmelitano di Gerusalemme e a un teologo americano che fece i suoi studi nella Città Santa.

Le autorità d'Israele hanno invitato il clero cattolico a presentare la richiesta pel risarcimento dei danni di guerra subiti dalle istituzioni cattoliche nel recente conflitto.

## Un rabbino invoca l'aiuto a favore dei profughi arabi

*NEW YORK, aprile*

In una circolare indirizzata alle organizzazioni delle tre confessioni religiose, il rabbino Lessin J. Rosenwald, presidente dell'«*American Council for Judaism*», ha invitato i protestanti, i cattolici e gli ebrei a lavorare in comune per il rimpatrio di 750.000 profughi palestinesi e per la loro sistemazione. «Il mondo non può evitare la responsabilità che gli spetta verso gli uomini senza un focolare — ha dichiarato il rabbino nel suo messaggio — sia che si tratti di ebrei in Europa o di arabi nel medio Oriente. Cristiani ed ebrei debbono manifestare lo spirito di compassione e di fraternità, che è uno degli elementi essenziali del nostro comune patrimonio giudaico-cristiano».

## Per razzismo la Croce Rossa rifiuta i donatori di sangue

*WASHINGTON, aprile*

La «Interchurch Fellowship», associazione che riunisce protestanti, cattolici, ebrei, cinesi, indiani, indù e negri, aveva offerto alla Croce Rossa di Washington di donarle una considerevole quantità di sangue. La Croce Rossa respinse l'offerta affermando che il medico ed il malato debbono avere il diritto di decidere sul colore e la razza del donatore di sangue. Il vice-presidente dell'associazione, ha osservato che la scienza non è in grado di riconoscere nel sangue la razza o la religione di chi lo dona e che viceversa il sangue ha un attributo che nessuno può contestargli: di essere «umano».

## Inaugurato il Mausoleo alle vittime delle Ardeatine

*ROMA, aprile*

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Tupini, ha inaugurato il Mausoleo che ricorda la strage dei 335 italiani compiuta dai tedeschi il 24 marzo 1944. Alla cerimonia, cui erano presenti oltre 5000 persone, parteciparono De Gasperi, l'ambasciatore di Gran Bretagna V. Mallet, e l'ambasciatore degli USA J. Dunn. Il rabbino David Prato ricordò il sacrificio dei 74 Ebrei, che perirono in quel massacro.

## Il bilancio dell'associazione fra cristiani ed ebrei d'America

*NEW YORK, aprile*

Dal 1° ottobre 1947 al 30 settembre 1948, l'Associazione Americana dei Cristiani ed Ebrei (N.C.C.J) ha organizzato 44.556 manifestazioni e discussioni cui parteciparono circa 5.600.000 persone in circa 8500 istituzioni educative, 5672 chiese e 5.700 clubs, associazioni di giovani, sindacati, ecc.

5267 programmi radiofonici ed una propaganda in circa 10 mila teatri rappresentano un'altra parte di questa attività. La N.C.C.J. ha sezioni in 310 centri degli USA e conta 60 mila attivisti.

## In Spagna 20 mila Protestanti soggetti a discriminazione

*PARIGI, aprile*

Un corrispondente del «New York Herald Tribune» riferisce che i 120 mila Protestanti nella Spagna di Franco, non possono assumere alcuna carica pubblica, nè essere nominati ufficiali.

La Cappella nella quale essi pregano non deve recare i segni esteriori di un Tempio, nè figurare nell'annuario degli indirizzi. Gli eccessi compiuti contro i Protestanti sono riferiti ad una lettera pastorale del Cardinale Segura di Siviglia (1947) e all'accusa dell'Arcivescovo di Saragozza, secondo cui i Protestanti intendono «distruggere l'unità della Spagna». Nel corso d'una assemblea i rappresentanti del clero chiesero al governo la proibizione di ogni propaganda protestante. Viceversa gli ebrei, che sono una infima minoranza, vengono trattati meglio. Recentemente furono autorizzati ad aprire una sinagoga a Madrid.

## Costituita fra universitari l'Unione Federalista

*STRASBURGO, aprile*

Ha avuto luogo il congresso costitutivo della Unione Federalista Interuniversitaria. L'idea di radunare gli studenti federalisti per diffondere nella classe intellettuale di domani una vera coscienza europea, era nata, poco meno di un anno fa, in Francia e in Svizzera.

La necessità di estendere la conoscenza delle lingue estere per la reciproca comprensione, ha indotto i congressisti a discutere un piano di proposte da sottoporre ai ministri competenti dei singoli stati, e alla costituzione di un'organizzazione per gli scambi di studenti tra le varie università europee. Verrà studiata anche la possibilità di un vasto movimento di professori tra i paesi europei. Per intanto già quest'estate si svolgerà una serie di corsi di carattere federalistico a Bruges, in Belgio, dove — sotto l'egida dell'U.F.I. — è sorta una Università internazionale.

Tra le altre decisioni più importanti prese dal congresso, figura la creazione di cattedre di materie federalistiche (economia europea, diritto europeo, storia del federalismo, sociologia e demografia europea); la creazione di un *Bureau d'Etudes* che si occuperà di coordinare e diffondere i vari studi compiuti dai singoli centri U.F.I., fino alla compilazione di un rapporto completo su tutte le questioni europee; una commissione di professori e studenti che si occuperà della parificazione dei titoli di studio nei vari paesi; un piano completo di propaganda federalista.

## Un rapporto dell'Associazione cristiano - ebraica in Svizzera

*ZURIGO, aprile*

L'Associazione cristiano-ebraica ha pubblicato il terzo rapporto annuale da cui risulta il lavoro compiuto nel 1948. I membri sono saliti a 600 (di cui 2/3 cristiani, 1/3 ebrei e alcuni senza religione). Fra essi numerose autorità. Sono state tenute conferenze e curate alcune pubblicazioni. Particolarmente nel settore della stampa e dell'educazione si è cercato di diffondere uno spirito di comprensione e di umanità.

Non sono mancati fruttuosi incontri con gli ambienti tedeschi.

## Una convenzione per la libertà di stampa e d' informazione

*LAKE SUCCES, aprile*

Nell'attuale sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite la delegazione americana lavora per ottenere l'approvazione di una convenzione internazionale sulla libertà d'informazione, a quanto ha dichiarato Erwin D. Canham, direttore del «Christian Science Monitor» e delegato nella commissione per i problemi culturali, sociali e umanitari, che sta attualmente esaminando i tre schemi di convenzione per la libertà di stampa e di informazione.

## Il 44° anniversario del «Rotary»

*CHICAGO, aprile*

Nel 1905 Paul P. Harris, giovane magistrato di Chicago, ebbe l'idea di trovarsi con degli amici a rotazione nell'ufficio di ognuno; per questo il loro gruppo fu battezzato «Rotary». Da allora l'associazione si è vastamente diffusa ed ora ben 300.000 soci (uomini d'affari e professionisti) in 80 paesi diversi celebrano il 44° anniversario del «Rotary» divenuto «International».

Il «Rotary International» dispone di un fondo di oltre un miliardo di lire, che intende impiegare nell'istituzione di borse di studio ed in altre iniziative sociali, culturali ed assistenziali.

## Un Ente Sanitario Internazionale progettato a Bruxelles

*BRUXELLES, aprile*

Sotto gli auspici dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) e dell'Organizzazione Sanitaria Internazionale (WHO), si è svolta una conferenza internazionale cui hanno partecipato i rappresentanti di una cinquantina di organismi sanitari privati.

Scopo della riunione era di raggiungere una più stretta collaborazione nel campo medico, esaminando la possibilità di: istituire un consiglio sanitario permanente; unificare sul piano internazionale le attività dei congressi di medicina e degli enti che operano in questo settore; creare un ufficio centrale d'informazione per i vari gruppi scientifici internazionali; fornire assistenza finanziaria per le attività dei congressi e organizzare corsi.

## Le donne americane contro l'analfabetismo in Italia

*NEW YORK, aprile*

Alla lotta contro l'analfabetismo in Italia collaborerà l'associazione americana delle donne elettrici che — a spese del fondo «Carrie Chapman Catt», istituito per onorare la memoria della sig.a Carrie C. Catt, che tanto si prodigò in America per la concessione del suffragio alle donne — fornirà 4 mila dollari ad un gruppo apartitico italiano che si è assunto la direzione della lotta.

Tali fondi dovrebbero essere utilizzati per l'addestramento di 100 maestre per le scuole serali in Lucania e per fornire agli iscritti a questi corsi, il necessario materiale didattico.

## L' ONU per i diritti delle donne in tutto il mondo

*LAKE SUCCES, aprile*

La commissione delle Nazioni Unite per la condizione giuridica delle donne, riunita a Beirut (Libano), ha approvato una serie di risoluzioni per il riconoscimento internazionale dei diritti politici e sociali delle donne, tra cui una richiesta che la segreteria generale delle Nazioni Unite stenda una relazione sulla portata delle discriminazioni politiche tuttora esistenti nel mondo a danno delle donne e prenda in esame la possibilità di addivenire ad una convenzione per il riconoscimento di maggiori diritti politici alle donne, analoga a quella di Bogotà (maggio 1948) Inoltre all'ILO è stato chiesto di fornire alla commissione tutti i dati in suo possesso circa le sperequazioni di retribuzione esistenti tra uomini e donne per uno stesso lavoro.

## Nel Maryland tre secoli di tolleranza religiosa

*WASHINGTON, aprile*

Lo stato del Maryland ha celebrato il trecentesimo anniversario del suo «Atto per la tolleranza religiosa», la cui approvazione nel 1649 rappresentò un primo passo verso l'instaurazione della libertà religiosa, più tardi pienamente realizzata nella legge e nelle consuetudini degli Stati Uniti.

Durante la celebrazione, il governatore del Maryland, William Preston Lane Jr., ha rilevato che vi sono oggi negli Stati Uniti «256 sette o confessioni religiose. Le religioni di tutti i popoli e di tutte le epoche — egli ha proseguito — hanno potuto fare il loro ingresso negli Stati Uniti, ove hanno costituito al proprio seguito gruppi grandi e piccoli, liberi da ogni intolleranza ed interferenza statale».

Questa dottrina di libertà si diffuse in tutte le tredici colonie originarie e divenne la legge suprema del paese, allorchè la dichiarazione dei diritti fu, nel 1791, inclusa nella costituzione degli Stati Uniti.

Nella dichiarazione si afferma infatti esplicitamente che «il Congresso non potrà emanare leggi concernenti la istituzione di una religione o che proibiscano la libera professione di una religione».

Tra le prime colonie, il Maryland, il Rhode Island, e la Virginia diedero un contributo particolarmente notevole alla instaurazione in America della libertà riconosciuta dalla legge. La legge scaturì dalla consuetudine del popolo rispettoso del diritto altrui di credere e professare ogni religione, secondo i dettami della coscienza.

I coloni del Maryland diedero a questa tolleranza reciproca il massimo sviluppo. Basti dire che una volta cattolici e protestanti divisero l'uso di una cappella nella cittadina di Saint Mary, antica capitale dello stato.

## Iniziati i lavori per codificare il diritto internazionale

*LAKE SUCCESS, aprile*

La commissione internazionale per i problemi giuridici delle Nazioni Unite recentemente costituita, ha iniziato i lavori della sua prima sessione durante la quale dovrà elaborare un programma di tre anni per la codificazione del diritto internazionale

Presidente della commissione è il giudice Manley O. Hudson degli Stati Uniti, mentre vice-presidenti ne sono il prof. Vladimir M. Koretsky dell'URSS e sir Benegal Narsing Raù dell'India.

Dando il benvenuto al gruppo di giuristi che si riuniva per la prima volta, il dott. Ivan Kerno, assistente del segretario generale delle Nazioni Unite e direttore della sezione giuridica dell'organizzazione, ha dichiarato che la riunione rappresentava un avvenimento altamente significativo e che la sua importanza verrà indubbiamente sempre più apprezzata, via via che il lavoro della commissione procede. Il dott. Kerno ha detto che alla conferenza di San Francisco «si riconobbe la necessità di migliorare ed organicamente sistemare il diritto internazionale. Fu pertanto fissato (nello statuto delle Nazioni Unite) che uno dei compiti fondamentali dell'Assemblea Generale dovesse essere quello di promuovere il progressivo sviluppo del diritto internazionale, nonchè la sua codificazione».

## Le formalità di frontiera siano semplificate

*LAKE SUCCES, aprile*

La commissione delle Nazioni Unite per i trasporti e le comunicazioni, ha approvato una relazione di dieci punti mirante ad alleviare le restrizioni vigenti sul commercio, i trasporti e le comunicazioni internazionali. La relazione invita il segretario generale a continuare lo studio per la semplificazione dei passaporti e delle formalità di frontiera e richiede che i vari stati, membri delle Nazioni Unite, prendano individualmente l'iniziativa per eliminare od almeno dare un assetto organico alle restrizioni vigenti sul trasporto internazionale delle merci. A questo proposito è stata letta la relazione sull'inchiesta svolta dalla Camera di Commercio Internazionale, relazione che contiene anche proposte per eliminare le barriere doganali esistenti.

## Inaugurata a Vienna una Mostra significativa

*VIENNA, aprile*

Un richiamo alla guerra e alla sua ferocia, un monito alla generazione di ieri e di oggi, è la grande mostra inaugurata sotto la parola d'ordine: «L'umanità è una sola famiglia», e organizzata dalla sezione antropologica del Museo di storia naturale per incarico del Ministero della Pubblica Istruzione. La mostra allestita nelle sale del Museo di storia naturale, parte dall'idea fondamentale dell'umanesimo, che ciascun uomo è figlio di una madre. Essa è una polemica conseguenziale basata sulla ragione contro i traviamenti del razzismo propagato dai nazisti, e ne controbatte efficamente le deviazioni, offrendo una spregiudicata visuale della scienza sulle origini dell'uomo e contribuendo a sanare le ferite che il furore e l'odio nazista hanno con depravazione inferto all'umanità.

Quadri, dati statistici, diagrammi ed altri documenti dimostrativi offrono qui la prova inconfutabile che non vi è popolo nè «razza»; che il termine «razza» è molto problematico, che il destino di tutti i popoli è uno solo e che l'umanità è una grande famiglia di popoli.

# GUERRA ALLA GUERRA!

**(dal "*Florilegio delle Parole*" di Gino Rossi)**

*La baionetta si abbassa di fronte all'uomo il quale rivela una superiorità di cognizioni e di intelligenza. La guerra è un anacronismo: un giorno si otterranno le vittorie senza cannoni e senza baionette.*

NAPOLEONE I

-※-

*Io non ho appartenuto mai ad alcun partito; mi sarei iscritto soltanto al partito contrario alla guerra, se fosse esistito.*

LUDWIG

-※-

*Ogni secolo crede che la sua lotta sia la più importante e la più bella di tutte. E' la sua fede, la fede per cui il secolo vive e muore. Naturale quindi che la nostra «santa guerra» ci paia più importante di ogni altra guerra di questo mondo, benchè un segreto presentimento storico ci dica che un giorno i nostri nipoti la guarderanno con gli stessi occhi indifferenti con cui noi guardiamo adesso le lotte dei primi uomini, che pur ebbero a combattere con mostri e giganti.*

HEINE

-※-

*... Impiegherete la rendita di questa somma ad abolire la guerra, macchia della civiltà. Noi, ancora, ci uccidiamo in guerra come barbari. Soltanto le bestie feroci sarebbero scusabili di agire così nel nostro secolo, poichè la guerra non assicurando la vittoria al diritto, ma alla forza, è essenzialmente delittuosa.*

CARNEGIE

> **Dal prossimo numero l'invio di:**
>
> **FRATERNITA'**
>
> **verrà sospeso a coloro che non sono in regola con l'abbonamento.**
>
> **Affrettatevi a versare l'importo di L. 200 (abbonamento ordinario) o di L. 1000 (abbonamento sostenitore) sul Conto Corr. Postale N. 2/35445**

*Si ricordino i Principi che si cominciano le guerre quando altri vuole, ma non quando altri vuole si finiscono.*

MACHIAVELLI

-※-

*L'avversione della donna per il militarismo è conseguenza del suo istinto per la preservazione della specie. Perciò, se fosse messa in grado di farlo, essa studierebbe i metodi per evitare la guerra, preservare le energie della stirpe e volgerle a intenti creativi e costruttivi.*

STOBERT

-※-

*Uccidersi per non essere uccisi! Strana cosa la vita che si nutre della morte!*

GALSWORTHY

-※-

*La guerra è il solo giuoco in cui i due giocatori si trovano in perdita quand'è finita.*

WALTER SCOTT

-※-

*Che bestie sono gli uomini! Si arrampicano sugli alberi per raccogliere i frutti: se sapessero aspettare cadrebbero da sè. Corrono dietro alle donne: se sapessero aspettare le donne correrebbero loro dietro. Ma la più grande sciocchezza è di volere la guerra per morire: se sapessero aspettare morirebbero da sè!*

NGON - LANG - SIN

-※-

*Ogni guerra fra uomini è guerra fra fratelli!*

VICTOR HUGO

-※-

*I leoni non muovono guerra ai leoni, nè le tigri alle tigri; solo l'uomo malgrado la sua ragione, fa ciò che gli animali non fecero mai.*

FÉNELON

-※-

*La guerra è assassinio e furto insegnato ai popoli. E' assassinio e furto sottratto alla ghigliottina per l'arco di trionfo, per la impunità e la gloria.*

*E' l'inconseguenza legale, perchè ordina ciò che in un altro momento proibisce, ricompensa e glorifica ciò che in altro tempo stigmatizza e punisce.*

DE GIRARDIN

-※-

*I grandi cataclismi sociali disfrenano gli appettiti sessuali. Durante e dopo la guerra le donne pubbliche si moltiplicano, le malattie veneree subiscono un notevole incremento. La morale si abbassa, gli uomini - come disse Matteo Villani - diventano peggiori di prima.*

GIULIO CASALINI

-※-

*La guerra è una diversione utile, un mezzo di sfuggire alla pressione della opposizione interna. Nessuno ignora che questo rimedio ad una situazione difficile viene sovente a porsi da sè nelle mani dei governi assoluti.*

LUD. HALEVY

-※-

*Disperdi i popoli che amano la guerra!*

RE DAVIDE (Salmi)

-※-

*L'umanità, nonostante il suo cervello lucido e ragionatore, si comporta come un mucchio di assurdi e miserabili insetti, invincibilmente attratti dalla fiamma.*

PAUL VALERY

-※-

*Qui voit comme nous sommes faits - e pense que la guerre est belle - et qu'elle vaut mieux que la paix - est estropié de cervelle.*

DESCARTES

(Ballet. Parlano dei soldati storpiati)

-※-

*Tempo verrà in cui cannoneggiare degli uomini cantando inni nazionali, ci sembrerà così orribile, come ci sembra oggi averli bruciati vivi cantando inni religiosi.*

PIERRE HAMP

-※-

*Noi puniamo i delitti e gli assassinii particolari, mentre che l'assassinio di tutto un popolo è tenuto per una cosa gloriosa.*

SENECA

-※-

*- Perchè mi uccidete? - Come? Non abitate dall'altra parte della riva? Amico mio, se voi abitaste da questa parte, io sarei un assassino e sarebbe ingiusto di uccidervi, com'io vi uccido; ma poichè abitate dall'altra parte, uccidendovi io faccio cosa giusta e sono un'eroe!*

BLAISE PASCAL

-※-

*Si dice comunemente: «Fino a tanto che l'uomo sarà uomo vi saranno guerre» Ma sarebbe più giusto dire: «Fino a tanto che l'uomo non sarà uomo, la guerra regnerà sulla terra». Ora il dovere dell'umanità è di attuare l'umanità virtuale dell'uomo.*

LOUIS MEYAN

-※-

*L'uomo che non ha potere se non nel numero, e non è forte che per le sue riunioni, che non è felice se non quando è in pace, ha il furore di armarsi per la sua disgrazia e di combattere per la sua rovina; eccitato da insaziabile avidità, acciecato da una ambizione ancor più insaziabile, rinuncia ai sentimenti di umanità, rivolge tutte le sue forze contro sè stesso, cerca di distruggersi l'un l'altro, distruggendosi in effetto. E dopo questi giorni di sangue e di carneficina, quando il fumo della gloria si è dissipato, egli vede, con occhio triste, la terra devastata, le arti seppellite, le nazioni disperse, i popoli indeboliti, la sua felicità rovinata, la sua potenza ridotta al nulla.*

BUFFON

-※-

*Chi uccide un uomo con premeditazione è imprigionato. Chi rifiuta a lasciarsi trascinare a un assassinio collettivo è pure imprigionato. Si castiga chi uccide; si castiga chi si rifiuta di uccidere. E' logica questa?*

GEORGES FRÜH

-※-

*Pensare a preservarsi con mezzi militari, è sciupar tempo invano. Non vi è che un mezzo per proteggersi: Guerra alla guerra! Con ogni mezzo e in qualunque forma. Ciò soltanto rappresenta la difesa del paese.*

L. RAGAZ

-※-

*Le guerre moderne rendono molte persone infelici fin che durano, e nessuno felice quando sono passate.*

GOETHE

-※-

*... Quando quasi in ogni casa si piangeva un figlio sgozzato, avremmo tutti perduta la ragione se si avesse dato ai nostri dolori il valore ch'essi avevano in tempo di pace. Occorreva dare un valore falso, proclamare che le giovani vite si erano degnamente e gloriosamente sacrificate per riscattare la libertà della umanità, in luogo di asserire che si erano sacrificate invano per la follia dei loro padri. Si arrivò al punto di pretendere e vantarsi che erano i genitori e non i figli che avevano dato l'olocausto. I giovani stessi non avevano alcuna illusione circa la politica che aveva condotto alla guerra. Compivano ad occhi aperti un dovere orribile e ripugnante. Uomini buoni e saggi di natura, abbandonavano volontariamente un'opera preziosa, andavano a passare dei mesi per imparare a «marciare per quattro» ed a forare dei sacchi di paglia, per saper uccidere e mutilare uomini altrettanto buoni.*

BERNARD SHAW

# Se son rose fioriranno

***La primavera ha fatto sbocciare un nuovo fiorellino. Non il biancofiore della "libertas", ma quello azzurrino della "fraternitas". L'Unione contro l'Intolleranza Religiosa e il Razzismo, ha fatto uscire un bollettino. Per sfruttare il successo ottenuto dalla nuova serie del periodico indipendente FRATERNITA', l'ha intitolato FRATERNITAS, così da confondere i lettori. Compilato e imbustato a cura del centro evangelico valdese, non colma proprio alcuna lacuna.***

***Le belle sonanti parole non mancano. Speriamo dunque nei frutti. Poichè io credo al vocabolo "fraternità", mi astengo da una facile polemica, lasciando all'intelligenza dei lettori e alla prova dei fatti concreti un più alto giudizio. Intanto il nostro giornale, rinsaldato dalle adesioni e dai consensi, prosegue serenamente la sua strada per dare il suo, pur modesto contributo, alla pace e alla cooperazione internazionale.***

**S.**

# Solo un Governo Mondiale salverà la pace

## Utopia o tragedia: dilemma del secolo

La stampa e la radio americana non cessano di trattare il soggetto, ma in Europa l'idea di un governo mondiale cozza contro uno scetticismo generale e, per poco che si insista, provoca una curiosa impazienza. Esaminiamo le obiezioni che più comunemente gli si fanno.

Io trovo innanzi tutto un senso di fatica e di diffidenza, facilmente spiegabili: si vuole scartare l'Idea perchè qualificata una utopia. Questo argomento ha contro di sè tutta la storia dell'umanità, che è la storia delle utopie realizzate Tutto ciò che ha calcolato, tutto ciò che ha segnalato, tutto ciò di cui noi oggi viviamo, tutto fu prima una utopia: il Cristianesimo e l'aviazione, il marxismo e l'utilizzazione dell'elettricità, la scoperta dell'America e la trasmissione istantanea della parola da un continente all'altro. Trattare una idea di utopia è infatti dichiarare "che si è contro" evitando di riconoscere le sue ragioni d'essere e di smascherare i suoi pregiudizi.

In secondo luogo si dice che "l'umanità non è pronta per un governo mondiale". La povertà di spirito che questo argomento rivela rasenta la mala fede. Ci si è mai preoccupati di sapere se i popoli erano pronti per la guerra, per esempio, e per la morte in massa? Quello che è vero si è che gliela preparano per forza, quando hanno già stabilito di farla. Ma per quale grande impresa della storia si è mai domandato il parere dei popoli, e perchè non furono mai pronti? Lo erano per il Cristianesimo? Per il terrore? Per il capitalismo? Per la guerra del '14 e per quella del '39? Per lo Stalinismo? Per la bomba atomica?

Se essi fossero stati pronti per una di queste grandi cause o grandi azioni, non vi sarebbero stati dei martiri, nè dei tiranni, nè degli avversari della Rivoluzione, nè Socialismo, nè storia in generale. L'argomento è per lo meno superficiale. Di più, è inesatto in questo caso particolare. Voi dite che i popoli non sono pronti a accogliere l'idea di un governo mondiale, ma che ne sapete voi? Il solo popolo "provato" a questo segreto, quello degli Stati Uniti, ha dato il 67% dei responsi favorevoli a questa idea. Confessate piuttosto che voi personalmente non siete pronti: che voi personalmente gli siete ostili. Perchè altrimenti, in luogo di dire: "I popoli non sono pronti, dunque il progetto è destinato a fallire", voi direste: "Il progetto pare giusto e necessario, dunque bisogna che i popoli si preparino a realizzarlo".

Passiamo ora alle obiezioni più realistiche di chi accetta se non altro di studiare, prima di rigettarlo, il progetto che gli si presenta. Queste si convergono in due tipi di argomenti: il governo mondiale sarà impotente, oppure sarà troppo potente.

A sostegno della tesi dell'impotenza si cita indubbiamente lo scacco della Società delle Nazioni, e si ricorda che a ogni grande conflitto le nazioni si sono sovente divise le linee di forza della politica antica, le une sono semplicemente uscite dalla Lega che le condannava, le altre hanno reagito molto meno in qualità di membri della Lega che in nome dei loro interessi individuali e delle loro alleanze particolari. Questo argomento porta a colpo sicuro contro l'ONU, ma non contro il Governo mondiale. La debolezza che si riscontra aveva una causa precisa nello statuto della S. D. N. la quale salvaguardava con cura la sovranità assoluta delle nazioni, causa e condizione di tutte le guerre moderne. Questa debolezza l'accusa identicamente l'ONU, ed è precisamente per questa ragione che molti sentono l'urgenza di un governo mondiale.

Quest'ultimo, per essere effettivo, capace di prevenire e di sopprimere la guerra, deve essere stabilito al di sopra delle nazioni e a parte dalle nazioni, dalle loro prerogative di diritto divino. Che non si venga a dire che ciò è una pura chimera. Proprio recentemente noi abbiamo registrato la prima spinta organica in questo senso. Il piano americano per il controllo della bomba atomica prevede in effetto un comitato sopranazionale, incaricato di ispezionare in tutti i paesi le officine e i laboratori, e che sarà il solo depositario dei segreti di fabbricazione attualmente detenuti dagli Stati Uniti. Orbene il Sig. Gromyko, delegato dell'URSS, si è anzitutto opposto al progetto per la semplice ragione che comportava "un attentato alle sovranità nazionali". E gli americani hanno risposto che questo era veramente ciò che volevano. Questo incidente riassume tutto il problema. Da una parte consente di osservare il problema della nascita di un potere mondiale, dall'altra rivela la vera natura delle forze che vi si oppongono: il nazionalismo e lo spirito totalitario.

Su questo gli avversari del governo mondiale riversano le loro batterie. Essi prima rimarcavano ogni momento e con ragione che una lega di governanti è per definizione incapace di impedire la guerra poichè in un conflitto eventuale gli arbitri sarebbero nel medesimo tempo i capi degli stati in lizza. Ora dichiarano che un potere mondiale indipendente da questi governanti, nato dall'abbandono parziale delle sovranità nazionali e armato della bomba atomica, sarebbe al contrario troppo potente, ed effettivamente si può temere che un tale potere sia tentato di imporre l'ideologia più diffusa al momento in cui si formerebbe. Questo sarebbe oggi probabilmente un indirizzo mitigato, più o meno scientifico, che si basa su una concezione schiettamente materialista dell'uomo. Così la pace mondiale non verrebbe stabilita che al prezzo di una speciale paralisi della storia, e di un impoverimento forse fatale.

Quest'ultima obiezione mi pare l'unica da prendere in considerazione. Perchè mentre le precedenti si limitavano a dichiarare insolubile il problema, questa lo suppone risolto e tenta di valutare la situazione che eventualmente ne risulterebbe. Per rispondere, si tratterebbe di considerare più da vicino i metodi di elezione del governo mondiale e i limiti del suo potere. Effettivamente, se i membri dell'Esecutivo mondiale fossero designati dai governi nazionali, si ricadrebbe nella impotenza di una "Lega delle Nazioni", oppure nella dittatura di una ideologia prevalente.

Se al contrario fossero designati dai popoli e aiutati da un parlamento mondiale, la possibilità di un'opposizione sarebbe rispettata. (Perchè appare sempre più chiaro che la chiave delle "Quattro Libertà" è nella libertà d'opposizione e che quella basta a distinguere la democrazia dalle contraffazioni totalitarie). Quanto alle funzioni del potere mondiale esse saranno stabilite dalla stessa necessità che ci fa desiderare che esista la necessità urgente di impedire le guerre, cioè limitare le sovranità nazionali e distribuire più equamente le ricchezze del globo. Guerra, autarchia, disuguaglianza economica, i tre fenomeni sono vincolati.

Perchè qualunque siano le difficoltà che incontra la sua fondazione, e i pericoli in parte imprevedibili che ne risulteranno (come di ogni istituzione umana), il fatto è che, questa federazione, pare oggi la sola alternativa alla guerra. In un mondo, ove, grazie alla diffusione delle tecniche occidentali, che trascina quella delle ideologie, tutto si tiene e si mescola inestricabilmente, la persistenza degli Stati-nazioni sovrani è un pericoloso anacronismo. Se noi siamo incapaci di spezzare questa feudalità e di adattare le nostre strutture politiche alla realtà del ventesimo secolo, che sono internazionali, non si vede chi potrà impedire la guerra (la paura della guerra, praticamente precipita i conflitti più di quanto non li ritardi). E se la guerra scoppia ne risulterà l'egemonia mondiale del vincitore, cioè della Usonia o della Soviezia. In questo caso avremo una dittatura il cui Fuhrer non sarà un uomo, ma una nazione. Allora, ma solo nelle rovine radioattive della nostra civiltà, la Resistenza mondiale si organizzerà, come una chiesa segreta per la libertà.

L'utopia o la tragedia, ecco il dilemma che ci offre il secolo. Respingendo l'una, ci decidiamo per l'altra. Questo però è certo: che l'una e l'altra non possono essere certamente più grandi del globo.

**DENIS DE ROUGEMONT**

## I poteri ad un' Autorità supernazionale

Il Governo Mondiale può dare oggigiorno al genere umano la sicurezza di essere uomini, non cadaveri o assassini di altri uomini.

Il Governo Mondiale significa necessariamente Federazione. L'essenza della Federazione è la divisione dei poteri. In uno stato unitario tutto il potere politico è diviso fra un singolo organo centrale, che ha dati scopi, e molte istituzioni locali, che ne hanno altri. I governi nazionali esistenti devono conservare il potere, per molti scopi, onde mantenere per ogni nazione, nei suoi affari interni, la libertà e i suoi costumi di vita e di cultura. Ma i governi nazionali devono perdere la possibilità di organizzare la distruzione dei costumi di vita delle altre nazioni.

Noi siamo tutti federalisti, ma ci sono molte forme di federalismo, e vi è più di una strada per giungere al Governo Mondiale.

L'obbiezione che viene talvolta mossa ai progetti di federazione nell'Europa occidentale, è che, essi, favorirebbero anzichè diminuire le possibilità di guerra. Questo mi sembra assolutamente senza fondamento; una federazione di nazioni tanto diverse per interessi quanto simili per cultura, come sono le nazioni dell'Europa occidentale, sarebbe necessariamente non aggressiva ma pacifica. Finalmente, io sono favorevole al movimento per la federazione europea perchè mi pare che offra l'unica soluzione al problema della Germania; la politica intesa ad impoverire la Germania onde impedirle di fare la guerra, significa l'impoverimento dell'Europa. La politica di Postdam fu folle ed inumana; dobbiamo ora sostituire alla politica di impoverimento una politica di prosperità nella federazione.

Diamo ora uno sguardo ad un'altra soluzione, nella quale io, quantunque ne sostenga una diversa, riconosco potrebbe anche trovarsi la via migliore. Io non nego la possibilità che il Governo Mondiale possa, in pratica, venire dalla strada delle Nazioni Unite; sarebbe possibile, trasformando la Carta delle Nazioni Unite, addivenire ad un trasferimento reale ed effettivo del potere dai governi nazionali, e stabilire una autorità mondiale, basata su nomine dei governi nazionali, sebbene io ritenga che col tempo dovremmo indire delle elezioni; io non respingo perciò la revisione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, quale mezzo per giungere al Governo Mondiale. Mi pare invero che la crociata possa essere utile in se stessa a questa revisione con l'istruire e mobilizzare l'opinione pubblica. La convenzione dei popoli, quando si riunirà nel 1950, dovrà avere innanzi a sè la scelta di vari piani per il trasferimento dei poteri sovrani ad un governo mondiale.

Come di fronte alla decadenza delle forze spirituali nel mondo, le differenti chiese dovrebbero lavorare insieme contro il Male, anzichè discutere sui dogmi, così noi dovremmo lavorare insieme e non perderci in discussioni per i dettagli. Mi permetto come conclusione, di descrivervi un'esperienza mia personale in una mia recente visita all'Australia e alla Nuova Zelanda; mi si chiese continuamente di parlare sulla sicurezza sociale, cosa di cui ero considerato competente. Dissi naturalmente qualcosa della sicurezza sociale, ma colsi l'occasione per parlare principalmente del Governo Mondiale. Non feci che ripetere che la sicurezza del mondo è più importante della sicurezza sociale.

Durante il mio soggiorno in Nuova Zelanda mi accadde qualcosa: la cerimonia annuale del giorno di Anzac *(Anzac Day)* ebbe luogo nel periodo della mia visita. Stavo nel quadrato aperto di Wellington, in una di quelle meravigliose giornate di sole e di vento, che sono la specialità di Wellington, e osservavo insieme ad altre persone sfilare i superstiti di due guerre mondiali: uomini semplici, già un pò vecchi. Come tutti i presenti io non pensavo tanto ai superstiti che stavano sfilando, quanto a quelli che non potevano sfilare perchè avevano fatto il supremo sacrificio; e mi domandavo: dovrà questa tragedia ripetersi ancora, e poi ancora per celebrare i superstiti della terza e della quarta guerra?..

Ed allora mentre stavo là in piedi, guardando marciare nel sole coloro che erano sopravvissuti, feci a me stesso una promessa; quella di dedicare l'energia degli anni che mi restano, a rendere il sacrificio di coloro che morirono, non inutile, e costruire sul loro olocausto i mezzi per por fine alla guerra.

Tutti voi, nei vostri paesi, piangete qualche morto e avete i vostri giorni di rievocazione. Io spero che tutti voi farete lo stesso mio voto e lo manterrete fino al successo. Mettete in cima ai vostri sforzi il raggiungimento di un Governo Mondiale per porre fine alle guerre.

**LORD BEVERIDGE**

# DALL'UNITA' EUROPEA A QUELLA MONDIALE

*Non considerando l'esistenza di qualche gruppo pacifista (la «Fellowship of Reconciliation», iniziatasi nel '14) e di un'associazione già di carattere politico («l'Union Universelle», fondata nel '21 dall'autore del Piano Henry-Dumont), fu nell'imminenza della seconda guerra mondiale che si formò qualche movimento importante per propugnare la soluzione federalista ai fini della pace.*

*È interessante notare come la* Federal Union, *sorta in Inghilterra nel '38, contemporaneamente alla* Federal Union *sorta in America, abbia, nel primo paese, fautori di federazione mondiale, di federazione di popoli parlanti lingue inglesi, e di federazione europea, e come aderisca, nel suo complesso, sia al M.U.C.M. che all'U.E.F.: mentre nel secondo paese favorisce la federazione atlantica.*

*Alla fine di questa guerra, oltre al rifiorire dei pochissimi movimenti esistenti, ne sorsero innumerevoli altri, spesso spontaneamente ed in paesi molto lontani tra di loro.*

*In America l'*Unione dei Federalisti Mondiali *(U.W.F.) nel '47 fuse alcuni di essi, mentre altri rimasero coi loro nomi quali:* World Republic, Compaign for World Governement, The Federalist, *ecc. Alcuni di essi pubblicano dei periodici come* «World Governement News», «Freedom and Union», «The Planet». *Il periodico* «Common Cause» *è pubblicato dal* «Committee to frame a World Constitution», *il quale, sotto la presidenza di Hutchins e la partecipazione del nostro Borgese, ha elaborato, con un lavoro di due anni, un abbozzo di Costituzione Mondiale. Il Comitato di Emergenza degli Scienziati atomici, presieduto da Einstein, pubblica un suo particolare bollettino*

*L'attività di questi movimenti si esplica inoltre con referendum generali, per mezzo delle agenzie Gallup e Roper; col far votare la popolazione dei comuni ed i parlamenti degli stati (circa un terzo di questi ha dato voto favorevole); coll'indire settimane federaliste: due proclamate dai consigli comunali di Chicago e di Minneapolis, ed una dal governo dell'Ohio; col promuovere corsi di federalismo presso le Università; col sottoporre petizioni a uomini di governo e mozioni alle Camere.*

*In Inghilterra la* «Crociata per un Governo Mondiale» *aveva, già un anno fa, un centinaio di parlamentari sostenitori del piano Usborne, alcuni dei quali attivi propagatori.*

*Movimenti ci sono in: Canadà, Cile, Argentina, Australia, Nuova Zelanda, Sud Africa, Rodesia del Sud, India, Pakistan, Cina, Giappone, Finlandia, Svezia, Norvegia, Olanda, Danimarca, Belgio, Germania, Austria, Turchia, Egitto, Italia, Francia, Svizzera, ed in altri luoghi.*

*Essi hanno sostenitori di grande fama come: Einstein, Beveridge, Pandit Nehru, Russell, Thomas Mann, ecc.*

*Il loro secondo Congresso annuale, indetto dall'organizzazione centrale, il M.U.C.M. (WMWFG) nel settembre del '48 al Lussemburgo, ha dato prova di un solido orientamento e di doti di capacità e di energia in molti loro esponenti.*

*Quale sarà l'atteggiamento dell'Unione Europea dei Federalisti nei riguardi di questa organizzazione, il M.U.C.M., affine e parallela, il cui sviluppo appare sempre crescente?*

*A dire il vero tale atteggiamento è già stato deciso e definito nella mozione di Montreux, del '47, la quale, non solo riconosce come ultima meta del Federalismo la creazione di una Confederazione Mondiale, ma anche la necessità di sforzi di organizzazione simultanei sul piano europeo e mondiale.*

*La dottrina dei due movimenti è la stessa: decentramento, dalla base alla vetta, rimozione delle sovranità nazionali, unità nella diversità.*

*È chiaro che una Confederazione Mondiale non è incompatibile, anzi dovrebbe essere favorevole ad una Federazione Europea, la quale potrebbe determinare l'inizio di una evoluzione; è giustificata dall'affinità dei popoli europei, ed è resa necessaria, in una confederazione minimalista od anche massimalista, da ragioni di amministrazione che sono inerenti al territorio.*

*Una Confederazione Mondiale potrebbe offrire alla Federazione Europea possibilità di soluzione per alcuni fra i suoi più gravi problemi: ad esempio, quello dei Dominions, non ultima causa della riluttanza del governo britannico ad impegnarsi verso una Federazione Europea. È assai incerto che un'Europa isolata possa essere abbastanza forte fra i due colossi in un prossimo avvenire; ed anche che disponga di autosufficienza economica, mancando le risorse agricole orientali, a giudicare dalle relazioni degli esperti del piano Marshall.*

*È facilmente comprensibile che, allo stesso modo che per le soluzioni, di un'Europa unita verso i singoli stati, le difficoltà diminuiscono col procedere in un ambito più vasto.*

*I fautori della Federazione Europea non negano di avere una meta comune con quelli della Confederazione Mondiale, ma, assillati dall'urgenza del problema europeo, dicono di voler cominciare dalla base, cioè dall'Europa. Tutto sta nel vedere se è auspicabile che il progetto di una Confederazione Mondiale segua dappresso, nel tempo, quello di una Federazione Europea, il che sembrerebbe ovvio per le ragioni esposte.*

*Un poco di esperienza fatta in una propaganda spicciola nel duplice campo, europeista e mondialista, dimostra che ci sono persone più inclini all'uno che all'altro movimento: che il movimento mondialista può far leva su un mistico senso di fratellanza universale, per quanto poco vivo, sull'orrore delle conseguenze della guerra, su interessi e affetti personali ultra continentali. Ognuno sa che la gomma ed il petrolio, la lana ed il cotone, il caffè ed il cacao, sono extraeuropei, coloniali o no. Dai giornali appare, per quanto confusamente, che scioperi, elezioni e guerriglie, di dovunque, hanno ripercussioni universali. E nella realtà la radio e l'aeroplano contribuiscono a unificare il mondo anche se le vecchie strutture saranno dure a perire.*

*Si dirà che è naturale che la quasi totalità dei Federalisti degli Stati Uniti portino il loro interesse ad una Federazione di tutto il mondo. Essi, quali Americani del Nord, già virtualmente uniti ai Dominions britannici, costituiscono geograficamente ed economicamente una buona parte del mondo. Essi constatano che attraverso all'ONU (che è una Società con più compiti che non abbia avuto la Società delle Nazioni) esistono agenzie specializzate che mostrano già di poter funzionare con una certa validità attraverso tutto il mondo. E se agli Europei preme l'assetto dell'Europa, ad essi, che sarebbero i protagonisti della prossima guerra, preme di stabilire un ordine mondiale.*

*Ma noi vediamo che nella stessa Europa, nei paesi Scandinavi, la propaganda mondialista incontra maggior favore che quella europeista, promettendo una maggiore sicurezza per il paese. Anche in Germania essa sembra più popolare, forse perchè è un più facile superamento degli odi ereditati, e perchè blandisce la passione della grandezza e la simpatia verso un'America industrializzata e vitale.*

*Qualunque siano le ragioni che in Europa e da noi in Italia possano procurare seguaci all'idea mondialista, certo è che questi sono destinati ad accrescersi.*

*Noi Federalisti Europei dobbiamo favorire l'esplicarsi di quelle aspirazioni analoghe alle nostre, perchè ciò significa convogliare un maggior numero di adesioni verso la nostra meta specifica. E dobbiamo fare assegnamento su quelle medesime che, negli altri paesi, sono già diventate delle forze coscienti e organizzate, perchè ne avremo un aiuto, fors'anche diretto, nel realizzare il nostro ideale europeo sulla base di un comune principio federalista.*

**Alice Sella**
Membro dell'Esecutivo del Centro
Regionale Piemontese del M.F.E.

## Garry Davis ha dato il volo alla Colomba della Pace

Il cittadino del mondo Garry Davis, nel giorno di Venerdì Santo, ha dato il volo alla colomba della pace. Munito di un grosso registro di oltre 2000 pagine, ha aperto la crociata della pace sulla piazza di Chaillot, sul luogo stesso dove, nel settembre scorso, egli gettò il primo seme della sua predicazione.

Sei mesi fa, quando dormiva sotto una piccola tenda da campo, di fronte all'edificio dell'assemblea generale dell'ONU, Garry Davis era solo. Oggi il suo seguito è numeroso. Anzichè convocare congressi e manifestazioni, Garry Davis va personalmente incontro agli uomini. Il 15 aprile egli ha percorso quattro quartieri di Parigi leggendo e distribuendo il suo messaggio di pace e raccogliendo le firme nel grosso registro. Una gran folla si è raccolta attorno all'ex-aviatore e migliaia di firme di cittadini francesi e stranieri, hanno ricoperto le prime pagine del registro.

In 18 mesi, Garry Davis spera di raccogliere dai 30 ai 50 milioni di firme.

« E' un giorno molto importante / ha dichiarato Garry Davis / mentre i diplomatici firmano i patti dell'odio e della paura, noi firmiamo il patto della amicizia. Noi dichiariamo in pericolo ogni uomo, ogni villaggio, ogni città e la specie umana. Noi dichiariamo l'umanità in stato di legittima difesa contro gli Stati sovrani, le ideologie e le propagande che intendono giustificare il ricorso alla guerra. Noi dichiariamo aperta la crisi di regime nel mondo. Noi opponiamo, ai patti degli Stati, questo patto di uomini ».

# La vita per il proprio nemico

*Portare gli uni i fardelli degli altri*
(Paolo ai Galati, c. 2)

Mentre chiudo il libro delle epistole di Paolo di Tarso, mi capita sott'occhi il mio diario di prigionia, libretto sgualcito che dai fogli pieni di segni svaniti riflette nel vuoto, sofferenze e lacrime velate di speranze.

Torno a sfogliarlo e mi vedo protagonista vivo del dramma proiettato, quasi documentario, sul piccolo schermo rettangolare di quei fogli:

... *17 febbraio 1945.* Iranische Strasse Berlin.

... da circa due ore migliaia di apparecchi alleati fanno piovere tonnellate di esplosivo; rinchiuso in un corridoio con degli amici ebrei francesi, ascolto la loro preghiera piena di fede e di speranza:

« Oh Dio, salvami per il tuo
nome e fammi giustizia per
la tua potenza...
Molte volte m'hanno
oppresso dalla mia giovinezza
eppure non hanno potuto
vincermi ». (salmi 54-129)

Sull'entrata del corridoio-rifugio stanno due soldati tedeschi di guardia. Ad un tratto uno schianto, calcinacci che cadono, un polverone che ci soffoca, poi calma. Dopo i primi istanti di smarrimento ci chiamiamo per nome... tutti salvi.

Solo i due soldati tedeschi, uno morto e l'altro rantolante; da una larga ferita al petto a fiotti esce il sangue; le sue labbra non si atteggiano in lineamenti duri, come poco prima nel grido rauco di: « La Germania soprattutto » ma nella dolce espressione dell'invocazione: « Mamma ».

Albert, giovane ebreo diciottenne, uno dei miei più cari compagni d'internamento, senza esitare, malgrado sia sconsigliato da noi, solleva il ferito, se lo carica sulle spalle e mentre il bombardamento continua, attraversa il vasto cortile e riesce a portare il ferito all'infermeria del campo.

Al ritorno, una raffica di sten sparata da un ufficiale tedesco, uccide il nostro Albert. Il giorno dopo sul foglio notizia del campo leggiamo: « Internato ebreo eliminato perchè tentava la fuga durante un bombardamento ».

Avvolgiamo in una coperta il cadavere di Albert, lasciato in mostra in mezzo al cortile e lo deponiamo nella grande fossa comune, senza un fiore, senza un rito, confortati dal suo sorriso, che neanche la morte era riuscita a spegnergli, e dal suo alto insegnamento di fraternità: *« Non c'è amore più grande che quello di dare la vita per il proprio fratello »*. Prima di coprirlo con quella terra straniera, rimaniamo assorti a contemplarlo ancora e ci pare di udire come un canto d'oltretomba il coro dei pellegrini:

« Quivi farò crescere la potenza di Davide e quivi terrò accesa una lampada al mio unto. I suoi nemici li vestirò di vergogna, ma su di lui fiorirà la sua corona ».
(salmo 132-17,18)

Fraternità predicata da Paolo, ebreo di Tarso, prima di subire il martirio per la sua fede in quel Cristo che lo aveva abbattuto dalla sella del suo cavallo sulla via di Damasco; meraviglioso programma di fraternità completamente attuato in tutta la sua potenza da Albert, giovane ebreo francese, prima di subire anch'egli il martirio per la sua fede ardente di una fratellanza universale.

Portare realmente gli uni i fardelli degli altri; fardelli di miserie e necessità morali e materiali, come dice Paolo l'apostolo, ravvisando negli uomini che ci circondano i nostri fratelli.

Molto bene dice un giovane poeta greco:

« Basta guardarli negli occhi per sentire la loro anima, conoscere il loro nome, sentirli fratelli ».

Che importa il colore della pelle se nera od olivastra, se la lingua, la religione e l'idea politica sono diverse; oltre quel complesso di carne bruna o bionda che sorride e ci offre le sue lacrime, c'è un'anima uguale alla nostra, e come la nostra, quest'anima ha un solo desiderio: essere fratelli.

Fraternità, piccola parola nella quale si nascondono i segreti del benessere e della felicità umana. A questa espressione viva fanno eco, attraverso i secoli, le voci pacate e possenti di profeti e di Maestri, dal Tibet alla Galilea, dalla Mecca a Eisleben.

*« La rondinella d'oro della vita felice, col fiorire del pesco, nidificherà sotto il tetto della casa di colui che in una notte senza stelle, avrà illuminato il cammino di un qualsiasi fratello »*, parole che oltre a spronarci al bene verso il prossimo, ci portano su di un'onda sonora di un gong lievemente percosso, un fascio di quella luce magica che fa degli immensi monasteri del Tibet ambienti ovattati di sogno e di bontà.

« Tutto quello che voi farete al minimo dei vostri fratelli, l'avrete fatto a me », parole di Cristo, parole che non passeranno mai, si consumeranno i secoli, ma esse rimarranno scolpite a carattere di fuoco nell'infinito. Parole del più bel giovane di Galilea, che per il mondo rappresentano la via la luce e la vita.

Con esse il Maestro ha divinizzato la fraternità.

Durante la sua missione, Cristo non ha fatto altro che predicare l'amore: *« Amatevi l'uno con l'altro, come io vi ho amato »*. Ancor oggi il turista passando per quelle strade di Erez Israel, ombreggiate da eucalipti giganti e da tamarindi, le stesse strade percorse da Cristo, sente, riportate dal vento, quelle parole di amore, di fraternità: *« Amatevi, come io vi ho amato »*.

• • •

*« Incorruttibile serto di fior di dattero e spada gemmata, orneranno in eterno il capo ed il braccio di colui che sollevò il fratello dal male »*.

Said-ben-Thabet, trascrivendo su frammenti di pergamena gli insegnamenti di Maometto, dà grande risalto alla suddetta promessa che Allah fa per bocca del suo profeta a tutti quei fedeli che solleveranno dal male, dalla necessità, il proprio fratello.

• • •

E per ultimo il grande Maestro della Riforma, Lutero che grida al mondo la necessità di una fede che porti realmente la fratellanza fra tutti gli uomini. Un giorno leggendo egli la lettera di Paolo ai Galati (5-14): *« Perchè questa parola è l'adempimento della legge: Tu amerai il tuo prossimo come te stesso »*, esclamò: « Solo quando vedremo nel mondo cristiano la scrupolosa osservanza a questa legge, potremo dire che il Cristianesimo ha vinto; nel caso contrario, potremo dichiarare il suo fallimento e pretendere che si ritiri per lasciar posto ad una nuova idea, meno verbosa dei suoi concetti, ma attiva, esplicita in opere individuali e collettive che portino ad un vero ed immediato consolidamento di fraternità fra gli uomini ». *(Studio su Lutero, Stamati, Atene).*

Concludendo constatiamo che se le varie fedi, con i loro relativi insegnamenti e comandamenti, sono ottime ma non hanno però forza di azione è per colpa del cuore degli uomini che oppone oggi resistenza più che mai viva a tutto ciò che parla di fraternità. Il seme della fratellanza seminato a larghe gettate dai profeti e dai maestri è ottimo, solo il terreno è cattivo perchè pregno di egoismo e di odio.

Tutti gli uomini di buona volontà debbono bonificare questo immenso terreno per farvi germogliare il tesoro più grande: l'amore.

**Dino Diale**

# Perchè viva "Fraternità,,

L'aiuto che abbiamo chiesto ai lettori, ai simpatizzanti, agli amici è giunto da molte parti al nostro giornale, quale prova certa che le idee da esso rappresentate riscuotono consensi ed approvazioni sempre crescenti.

Purtroppo gli aiuti sono assolutamente sproporzionati al costo del giornale. L'acquisto e la riproduzione di una sola fotografia costa migliaia di lire. Le spese di composizione, stampa, diffusione, trasporto e corrispondenza rendono sempre più difficile mantenere l'impegno preso coi nostri lettori.

Ci sono gradite le lettere di adesione, ma occorre che esse ci rechino anche un aiuto concreto. Ringraziamo coloro che hanno già risposto al nostro appello e rinnoviamo l'invito a tutti gli amici perchè intensifichino i loro nobili sforzi, svolgendo opera di propaganda e persuasione.

Ricordiamo che le somme raccolte debbono essere versate sul conto corrente postale 2/35445 oppure inviate alla amministrazione di FRATERNITÀ (piazza Solferino 3, Torino).

### II° Elenco dei sottoscrittori

| | | |
|---|---|---|
| Miro Fava D'Anna (TORINO) | L. | 300 |
| N. N. (ROMA) | » | 10.000 |
| Tullia Todros (TORINO) | » | 300 |
| Avv. Giovanni Bindi (FIRENZE) | » | 300 |
| Aurelio Quasimodo (TORINO) | » | 500 |
| Teobaldo Moglia (CASTELLETTO BUSCA) | » | 100 |
| Rag. Ugo Boella (IVREA) | » | 300 |
| Leonardo Ascoli (TORINO) | » | 300 |
| O. B. (TORINO) | » | 2.000 |
| | L. | 14.100 |
| Elenco precedente | » | 11.500 |
| Totale | L. | 25.600 |

Ad evitare confusioni ricordiamo che il periodico indipendente:

**FRATERNITA'**

(la cui amministrazione è in piazza Solferino, 3 - Torino) ha il proprio conto corrente postale che reca il n. 2/35445 e nulla ha a che fare con qualsiasi altro c. c. p.

# Parlano i lettori

## Cattivi cittadini?

*Guido Ceronetti ci invia il testo di un articoletto pubblicato da "L'ESSOR", periodico indipendente di Ginevra, diretto da Eric Descoeudres, Edmond Privat (autore del libro* « In India con Gandhi ») *e Mad. Jéquier, sotto il titolo* « Cattivi cittadini? ».

**Un Obbiettore di Coscienza, Emilio Ith, continua fedelmente a fare ogni anno il suo periodo di prigione a Ginevra, per rifiuto di obbedienza alle leggi sul servizio militare (1). Un quotidiano di questa città, riferendo l'udienza in Assise, qualifica il nostro amico di « cattivo cittadino » e giunge ad insinuare che egli agirebbe in tal modo per « farsi della pubblicità ». Ciò è onesto, è degno d'un grande giornale che consacrò un articolo colmo di elogi all'opera del filosofo Henri Miéville sulla verità e la tolleranza?**

**Non è forse questo un esempio sorprendente del fenomeno di « transfert », citato dall'autore? All'interno del subcosciente, l'incomprensione per un'idea si muta sottilmente in odio per colui che la difende e nel desiderio di nuocergli.**

**Perciò non si pensa che una sì nobile fedeltà a dei princìpi è per uomini scrupolosi una questione di profonda fede, un problema di vita o di morte.**

**Parlare di tali cose cinicamente è una forma di sacrilegio verso lo Spirito ed una grave ingiustizia verso un cittadino onesto con se stesso il quale compie il proprio sacrificio senza un lamento. Si possono nutrire sentimenti diversi, ma è doveroso rispettare la convinzione altrui.**

**Il nostro paese vuol passare per civile, ma è ancora uno dei pochi che reputano la donna indegna del diritto di voto e, quanto al problema che ci sta a cuore, esso non s'innalza certo al livello della Norvegia, che ha autorizzato gli Obbiettori a pagare un « tributo di pace » anzichè di guerra. Tuttavia, la Norvegia soffriva duramente mentre non pochi Svizzeri erano intenti ad arricchirsi.**

**Edm. P.**

(1) In Svizzera, ove vige il principio della nazione armata, il servizio militare è periodico (N. d. T.)

*Non ci sorprende il fatto che anche nella libera e democratica Svizzera vi sia qualcuno che misconosce il principio dell'obbiezione di coscienza.*

*I circoli militaristi, nazionalisti e reazionari esistono in tutti i Paesi. Essi fomentando gli istinti più bassi, le velleità più morbose, impediscono alla società un perfetto equilibrio e la spingono alla intolleranza, all'odio e alla guerra. Fortunatamente in Paesi evoluti come la Svizzera, questi circoli non hanno alcuna influenza, mentre nei Paesi arretrati come la Spagna, premono decisamente sul potere.*

*Proprio per quanto riguarda l'obbiezione di coscienza la stampa americana ha riferito che tre ecclesiastici, un rabbino, un pastore protestante ed un prete cattolico hanno espresso la loro indignazione alla Legazione di Grecia a Washington per la condanna a morte - successivamente eseguita - di Jean Tsukaris, appartenente alla setta dei "figli di Jehova" che si era rifiutato di prestar servizio militare armato, in nome delle sue convinzioni religiose. Vedremo presto come i membri del Tribunale Militare di Torino giudicheranno il giovane Pietro Pinna, il primo "obbiettore di coscienza" italiano, colpevole di essersi rifiutato d'imparare ad uccidere i suoi fratelli.*

## I classici americani del 2000

**« Negli Stati Uniti si stampa ogni anno una enorme quantità di libri. Alcuni di essi - particolarmente i romanzi - suscitano molto interesse in Italia. Vorrei sapere quali autori « sopravviveranno », cioè diventeranno classici; e quali sono le più importanti novità di quest'anno.**

**Vittorina C.** (Torino).

*La nostra opinione ha scarso valore. Perciò preferiamo rispondere con una classifica redatta da una rivista americana per bibliofili in base ai giudizi del pubblico.*

*I primi venti autori che, secondo il pubblico, godranno ancora fra cinquant'anni di una notevole popolarità sono: 1) Eugene O'Neil; 2) Sinclair Lewis; 3) Robert Frost; 4) Ernest Hemingway; 5) Carl Sandburg; 6) John Steinbech; 7) T. S. Eliot; 8) H. L. Mencken; 9) George Santoyana; 10) Edna St. Vincent Millay; 11) Thorton Wilder; 12) Hervey Allen; 13) Van Wyck Brooks; 14) William Faulkner; 15) Albert Einstein; 16) Thomas Mann; 17) John Dos Possos; 18) Christopher Morley; 19) Douglas Southall Freeman; 20) Robinson Jeffers e Upton Sinclair ex-aequo.*

**Circa i successi letterari di quest'anno, confessiamo di ignorarli, sino al momento in cui li vedremo tradotti sullo schermo da qualche pellicola. Comunque riferiamo le previsioni del critico letterario del « New York Times » Charles Poore:**

*"Usciranno nella stagione di primavera nove libri che ci diranno che la nostra politica nei confronti della Germania è troppo dura e nove libri che ci diranno che la nostra politica nei confronti della Germania è troppo mite.*

*Ci saranno 16 libri che, con un numero di parole oscillanti tra le 20.000 e le 200.000, illustreranno quello che Churchill ha detto un giorno sinteticamente sulla Russia: "Si tratta di un indovinello avvolto in un mistero a sua volta ravvolto in un enigma".*

*Usciranno 19 romanzi che metteranno ferocemente in ridicolo le cocktail-parties di Washington e gli editori daranno 19 cocktails, durante i quali 19 critici diranno ciascuno ad altri 18 critici che non vanno mai a dei cocktails. Usciranno tre libri scritti da persone che hanno rotto i ponti con il marxismo nel 1919; sei libri scritti da persone che hanno rotto i ponti con il marxismo nel 1929; 12 libri scritti da persone che hanno rotto i ponti con il marxismo nel 1939 e 24 libri scritti da persone che hanno rotto per la prima volta il silenzio per dirci esattamente quando, come e perchè hanno rotto i ponti con il marxismo..."*.

## Voci dal regno della morte

*Sono morti senza consolazione e senza speranza, lasciando al mondo il loro odio e il loro furore. Questa è la loro eredità.*

**Lionel Shapiro**

*("La sentenza sarà eseguita"*
*MILANO, Dall'Oglio, pag. 127).*

Vi sono dei libri terribili, allucinanti, che recano conferma e testimonianza di sopravissuti su di un piano organizzato di sterminio attuato dal Nazismo per gli Ebrei. Ricordo **La Selva dei Morti** del Wiechert (Mondadori), **Il Campo della Morte** di Sofia Kossac, (Roma, De Fonseca), **Se questo è un uomo**, di Primo Levi (Torino, De Silva). L'ambiente di quelle scelleratezze è stato anche rievocato da Louis Goldning in **Elsie Silver** (Milano, Dall'Oglio).

Nella prefazione a **Donne contro il Mostro** di Luciana Nissim e Pelagia Lewinska (Torino, Ramella), Camilla Ravera si chiede: « è dunque errata, illusoria, la nostra nozione di uomo? o fu il Nazismo tedesco a distruggere — o a voler distruggere — di proposito, sistematicamente, in sè e negli altri, con modi e per vie diverse, l'umanità nell'uomo? »

La risposta a tale angosciosa domanda è proprio in questo libro e nulla può uguagliare la parola delle autrici.

« Si scavarono anche buche profonde, dove si bruciavano direttamente sui ceppi, senza averli fatti passare nelle camere dei gas, i bambini vivi, sino all'età di quattordici anni.

« Ho capito che non si trattava di disordine, nè di mancanza d'organizzazione, ma che, al contrario, un'**idea**, ben maturata, cosciente, aveva presieduto all'installazione del campo. Ci avevano condannate a perire nella stessa nostra sporcizia, ad annegarci nel fango, negli escrementi; avevano voluto abbatterci, umiliare in noi la dignità umana; cancellare in noi ogni traccia di umanità, ricondurci al livello delle belve, ispirarci l'orrore e il disprezzo di noi stesse e delle persone che ci circondavano. Questo era lo scopo, questa era l'**idea**!

« Quello che, sul principio, mi era parso negligenza, era, in fondo, perversità. Quello che dava l'impressione di disordine, era premeditato; ciò che sembrava ignoranza, era raffinatezza. Si era messo nell'organizzazione di un campo di concentramento, tutto il grande talento dell'esattezza tedesca, tutta la degenerata cultura dello spirito germanico, l'assoluta brutalità dell'hitlerismo. Nulla era lasciato al caso, tutto era cosciente, tutto perseguiva uno scopo: si trattava di far crepare sistematicamente la gente.

« Sapete già che i Tedeschi hanno creato nel campo di Oswiecim (Auschwitz), con una precisione scientifica e cosciente e con uno spirito brutale e prussiano, tutto un sistema di metodi e di mezzi, che rendeva la vita dei detenuti insopportabile e la loro morte, lenta, ma inevitabile.

« Ma la vera verità di Oswiecim è ben altra cosa: questa verità turba il cervello; è inaccessibile al semplice buon senso, arresta il sangue nelle vene, comprime il cuore: essa è il nuovo, mostruoso ordine hitleriano.

« I miglioramenti che erano stati introdotti (lotta a fondo contro le epidemie, limitazioni all'arbitrio dei guardiani, costruzione di lavatoi, ecc.) non erano che la logica applicazione di un minuzioso piano stabilito in anticipo. Non erano che un mezzo per attuare scientemente questo compito: sterminare le nazioni superflue e ostili all'hitlerismo. E, per attuare questo scopo, i Tedeschi avevano bisogno di noi. Lasciavano vivere qualche migliaio di disgraziati, per sterminarne milioni.

« Il campo di concentramento di Oswiecim era per migliaia di esseri umani, il campo della lenta morte e per milioni di altri quello di uno sterminio rapido in massa, nelle camere dei gas. Questa è la verità vera! ».

Si dice che non si deve attizzare l'odio e rinfocolare le ire, ed è vero. Ma non vorremmo che un indulgente oblìo diventasse invece complicità e che su di esso facessero assegnamento i responsabili, per una generale remissione. Ricordare, bisogna: per i vivi e per i morti! Non si desidera la vendetta punitiva, ma certe cupe tragedie non si devono neanche concludere con un « quello che è stato, è stato! ».

Del resto, l'espiazione è negli avvenimenti: il popolo tedesco paga le sue tremende colpe in un modo ben duro: distruzione della famiglia, fame, prostituzione, delinquenza, malattie di ogni genere, mancanza di case.

Il destino attua le vendette della storia: Victor Hugo, nelle considerazioni su Waterloo dei **Miserabili**, afferma che non si calpestano impunemente i sacri diritti dell'umanità.

**GIOVANNI FASOLI**

AD ASSISI IN SETTEMBRE

## Il IV Congresso Spirituale Mondiale

Avrà luogo dal 5 al 9 settembre 1949, ad Assisi, il IV Congresso Spirituale Mondiale. Esso è stato preceduto dai Congressi di Losanna (1948), Parigi (1947) e Bruxelles (1946). Il « Consiglio Spirituale Mondiale », che li ha organizzati, mira alla sintesi delle conoscenze umane al disopra dei dogmi e dell'intolleranza.

La crisi che attraversa l'Umanità è assai grave e nessuno può negarlo. Necessita dunque che tutti gli uomini di buona volontà si uniscano in un immenso slancio d'Amore Universale, per trovare soluzioni sane e radicali ai proplemi che la politica, la finanza e gli altri poteri non possono risolvere. Gli spiritualisti di tutto il mondo hanno una grande responsabilità. Di questo devono avere piena coscienza e lavorare con tutto il loro entusiasmo, perchè si trattta di salvare l'umanità.

Assisi, simbolo dell'Amore per tutto ciò che vive, offre un luogo incantevole dove regna ancora e si esprime il vibrante spirito di Chiara e Francesco, l'Unità Perfetta, dove domina la luce dell'Amore Puro.

Come ai congressi precedenti, vi saranno ad Assisi 7 sezioni, ossia: Religione, Filosofia, Scienze, Educazione - (con aggiunta della sottosezione protezione della natura e degli animali) - Scienze Morali e Sociali, Arte, Legislazione e Propaganda.

La Segreteria Generale del Congresso Spirituale Mondiale ha sede a Bruxelles (92, Rue de Lochi).

La Sede del Comitato Nazionale Italiano è in via Manzoni 30a Milano.

# Rassegna Bibliografica

« PREGHIERE DEI GIORNI FERIALI E SABATI, SECONDO IL RITO ITALIANO PARTICOLARE DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI TORINO » 1° vol. (giorni feriali) con traduzione e note esplicative del prof. Dario Disegni, Torino, 1949.

« L'IDEA DI DOMANI » periodico di apostolato Mazziniano (via G. D'Albertis, 14-25, Genova), Aprile 1949.

« IL SOCIALISTA MODERNO » periodico di cultura e di politica per tutti i socialisti e per gli uomini nuovi di tutti i partiti (via Pinasca 12, Torino), aprile 1949.

« IL RISVEGLIO ANARCHICO » Ginevra, marzo-aprile 1949.

« VOLONTÀ » rivista mensile del movimento anarchico di lingua italiana (casella postale 348, Napoli), aprile 1949.

« IDEA » mensile di cultura politica e sociale, Roma, aprile 1949.

« ERA NUOVA » quindicinale anarchico, Torino.

« LA LUCE » periodico evangelico valdese, Roma.

« LA TERRE RETROUVÉE » revue bimensuelle de la vie Juive en France, en Israel et dans le monde, Parigi.

MALATESTA ERRICO: « *Fra contadini* » quaderni di rivoluzione libertaria, edizioni RL, Napoli, 1948.

FEDELI UGO: « *Luigi Fabbri* » prefazione di Luce Fabbri, gruppo editoriale anarchico, Torino 1948.

MESCHI ALBERTO: « *Dove va la Confederazione Generale del Lavoro?* » Torino, 1948.

« Common Ground » a cura del *Council of Cristians and Jews*, Londra, marzo-aprile 1949.

Le pubblicazioni che si desidera veder recensite su FRATERNITÀ, debbono giungere in duplice copia alla Direzione.

Nel suo ultimo numero il periodico parigino « L'AMITIÉ JUDÉO-CHRETIENNE », mette in grande rilievo la « declaratio » vaticana pubblicata sugli « Acta Apostolicae Sedis » relativa alla correzione della falsa traduzione in lingua moderna del « Perfidi Judaei » dell' Oremus del Venerdì Santo ottenuta fin dal 10 giugno 1948 dal nostro amico Avv. Enrico Vitale con l'intervento di un autorevole prelato che vuole mantenere l'anonimo pur meritando viva riconoscenza per il suo disinteressato e cordiale interessamento nella dibattuta questione, che già trenta anni addietro l'attuale Cardinale Schuster, nel suo « *liber Sacramentorum* » aveva favorevolmente risoluta.

**Direttore respons.: Dott. BRUNO SEGRE**

*Autoriz. Tribunale di Torino n. 343*

IST. GRAF. BERTELLO - BORGO S. DALMAZZO